

Incontro del Consiglio Scientifico dell'INGV con la sezione Roma2.

I Giorni 22 e 23 ottobre 2015 il Consiglio Scientifico (CS) dell' INGV ha incontrato La sezione di Roma2. Sono presenti i Consiglieri Faccenna, Mulargia, Romeo, Rosi, Speranza. Faccenna partecipa al livello informale, dato che a decorrere dal 14 Ottobre è stato nominato dal MIUR Consigliere di Amministrazione dell'INGV, e dunque va considerata decaduta la sua appartenenza al CS.

Dopo una breve presentazione da parte del consigliere Speranza, che ha espresso il desiderio di presentare il CS alla propria sezione di appartenenza, il Direttore Massimo Chiappini ha brevemente introdotto la Sezione.

La sezione appare poliedrica, multidisciplinare e con un grande potenziale tecnologico. Si mostra in grado di attrarre cospicui finanziamenti esterni (dell'ordine di 10 volte il finanziamento ordinario), con i quali sostiene il rilevante numero di dipendenti a tempo determinato (60 su un totale di 128 unità), vitali per mantenere i livelli di produttività raggiunta. Questi, nonostante la forte vocazione tecnologica della sezione, sono comparabili anche a livello scientifico con quelli delle altre sezioni.

L'eterogeneità della sezione è un'eredità del passaggio da ING ad INGV, quando le UO di Geomagnetismo ed Aeronomia e tutte le attività tecnologiche ad esse connesse furono fatte confluire nella costituenda sezione di Roma 2, che si è connotata come accentratrice di tutte quella attività correlate con campi magnetici, onde elettromagnetiche, alta atmosfera ed interazione con lo spazio e l'ambiente.

La presentazione della sezione scende nel dettaglio con gli interventi dei responsabili delle sette Unità funzionali della sezione.

**Achille Zirizzotti** per l'UF 1, Laboratorio per l' innovazione tecnologica, che opera la progettazione di strumenti ed il mantenimento del parco strumentale esistente.

**Lili Cafarella** per l'UF 2, Osservatori Geomagnetici e Rete magnetica Nazionale, che oltre alle stazioni permanenti sul territorio ed ai capisaldi oggetto di misure periodiche annovera due osservatori in Antartide.

**Enrico Zuccheretti**, per l'UF3, Osservatori ionosferici e di rilevamento elettromagnetico, che annoverano misure attive (ionosonde) e passive (osservazioni di scintillazione ionosferica con segnali satellitari, monitoraggio di emissioni VLF e correlazione con eventi sismici).

**Leonardo Sagnotti**, per l'UF 4, Laboratorio di magnetismo delle rocce e dei materiali. L'UF mantiene ed opera un laboratorio schermato magneticamente ed attrezzato con magnetometri superconduttivi e strumentazione associata, per l'analisi della magnetizzazione delle rocce e dei materiali, impiegato in molteplici indagini geofisiche ed ambientali.

**Stefano Chiappini**, per l' UF5, Unità tecnico operativa per la sicurezza internazionale. L'INGV è annoverato tra gli Enti utilizzati dal MAE per la verifica del rispetto del trattato internazionale sui test nucleari. L'attività è perseguita con analisi dati sismici ed infraacustici ed esame di radionuclidi, ed innovata con ricerca metodologica mirata.

**Laura Beranzoli** per l'UF7, sistemi integrati per le Infrastrutture Ambientali Marine. L'anima della UF, nata con la deposizione della stazione bentica Geostar (1998), si prefigge lo scopo di estendere ai fondali marini le discipline osservative tipiche dell'INGV, che persegue con lo sviluppo e la deposizione di stazioni da fondo mare.

L'illustrazione della sezione prosegue con l'impegno della sezione nelle infrastrutture europee: EMSO (European Multidisciplinary Seafloor Observation), che si prefigge di organizzare le istituzioni europee coinvolte nelle esplorazioni a fondo mare è governato da un gruppo di ricerca facente capo a Roma2, nella persona di **Paolo Favali**. L'impegno della sezione di Roma2 nella promozione tecnologica è mostrata dal primo spin-off dell' INGV, facente capo a **Vincenzo**

**Romano**, dove si industrializzano e commercializzano prodotti fisici (come una ionosonda sviluppata e brevettata dalla sezione), si forniscono consulenze e si producono progetti.

Non sono trascurati gli impegni verso la Società, ad opera del gruppo di indagini ambientali, facente capo a **Marco Marchetti**, che, in comunione con le istituzioni, identifica tramite indagini geofisiche materiali abusivamente dispersi nell' ambiente. La sezione ha operato anche per il DPC, con indagini fotogrammetriche e magnetometriche sull'Etna, attività presentata da **Iacopo Nicolosi**. Due interessanti spot sono stati presentati da:

**Orazio Casablanca**, che ha illustrato un brevetto INGV per la protezione sismica delle strutture. Il dispositivo utilizza un reticolo di oscillatori accoppiati e produce un'attenuazione non dissipativa del movimento sismico orizzontale trasmesso alla struttura.

e da:

**Lucilla Alfonsi**, che ha illustrato l'interazione della ionosfera con i segnali satellitari, evidenziando come la conoscenza della ionosfera possa essere migliorata dallo studio dei dati satellitare e, reciprocamente, come i dati dei satelliti possano essere meglio impiegati con una buona conoscenza del loro passaggio attraverso la ionosfera.

La giornata prosegue con la presentazione ad opera di vari gruppi di ricerca.

La sezione opera, secondo la classificazione INGV, nei gruppi di ricerca:

- A1 Geomagnetismo e paleomagnetismo (Paola De Michelis)
- A2 Fisica alta atmosfera (Carlo Scotto)
- A4 Clima e Oceano (Stefano Urbini)
- A6 Monitoraggio ambientale sicurezza e territorio (Riccardo De Ritis)
- A7 Geofisica di esplorazione (Giuseppe Etiope)
- T1 Geodinamica ed interno della Terra (Stephen Monna)
- T4 Fisica dei terremoti e scenari cosismici (Angelo De Santis)

Dopo la presentazione, segue un'ampia discussione tra il consiglio scientifico e la sezione, che spazia tra considerazioni organizzative e scientifiche. I primi oggetti della discussione sono la situazione del personale precario ed i meccanismi di finanziamento che indirizzano le scelte della ricerca al reperimento dei fondi penalizzando linee di ricerca più promettenti ma meno finanziate. A questo viene ribattuto che il processo di valutazione e finanziamento, pur sottraendo tempo alla ricerca, rappresenta un valido meccanismo di selezione per le idee. Il meccanismo soffre anche della difficoltà di far approvare progetti veramente innovativi o fortemente interdisciplinari, mentre sembra chiaro che interazioni tra diversi settori siano spesso in grado di generare nuovi fertili campi di indagine. Il personale rileva come la notevole attività progettuale dovrebbe ricevere un continuo supporto amministrativo, mentre spesso all'interno dell'Ente vengono introdotti ulteriori aggravii burocratici (come quelli previsti dalle Procedure Lattanzio) che sono paradossalmente di ostacolo all'attività progettuale stessa.

Durante la discussione alcuni membri del CS osservano come la suddivisione in Unità Funzionali e Gruppi di Ricerca prevista dallo Statuto dell'INGV, che è stata alla base delle presentazioni odierne, appaia artificiosa, ridondante e poco logica. Attività di laboratorio e di ricerca sono ovviamente intimamente legate ed interconnesse, e la loro separazione forzosa in due contenitori differenti appare innaturale. A seguito di queste considerazioni, il CS invita il nuovo Cda dell'INGV a rivedere significativamente lo Statuto ed i Regolamenti per giungere ad una forma di organizzazione interna dell'INGV più logica e funzionale.

Altro meccanismo messo in discussione è la qualità del metodo ministeriale di valutazione della ricerca (VQR) che ha premiato prodotti di ricerca relativamente lontani dalle attività di servizio, mentre si è rivelato sempre più difficile ottenere finanziamenti per ricerca di base. Il direttore Chiappini comunica che i criteri VQR cambieranno e che comunque, a dispetto delle penalizzazioni per le attività di servizio, la scorsa valutazione ha visto l'INGV come un esempio di produttività.

A livello specifico, particolare curiosità ha destato l'indagine di segnali VLF associati ad eventi sismici, che lambiscono la controversa e mai serenamente trattata questione dei precursori. Benché esista una rete di monitoraggio di segnali VLF ed un accurato lavoro di laboratorio, con studio delle emissioni acustiche ed elettriche associate ad una rottura indotta del campione da schiacciamento o, in cava, dalle esplosioni, la rete è ritenuta ancora in fase sperimentale, e mancano i dati per una statistica convincente del suo comportamento. Viene fatto notare che le prime manifestazioni elettriche della rottura imminente, considerabili come un precursore negli esperimenti in laboratorio, avvengono quando viene raggiunto il 50% del carico sul campione, mentre in un terremoto il "ciclo" di carico è confinato in un intervallo molto diverso, che va dal 95% al 100%.

La discussione viene chiusa dalla considerazione amara sulla difficile gestione dei laboratori a causa della inverosimile burocrazia alla quale sono sottoposte le PA, delle quali, purtroppo, anche la ricerca è parte. La gestione di un laboratorio, già in se poco redditizia dal punto di vista della valutazione scientifica ufficiale, è resa ancora più difficile dalla macchinosità degli acquisti, che per un laboratorio sono frequenti, piccoli, diversificati e imprevedibili, perché legati alle circostanze ad all'evolversi degli esperimenti. Ottemperare a questi obblighi (che fanno consumare in tempo/ricercatore molto più del valore dell'acquistato) rallenta grandemente il lavoro.

La riunione con la sezione si scioglie poco dopo le 17 e si aggiorna al giorno successivo, per la visita ai laboratori.

La sezione si presenta con 8 laboratori, alcuni dei quali storicamente consolidati (osservatorio ionosferico con grande osmosi con il laboratorio di Radiofrequenza) ed il laboratorio di paleomagnetismo. I primi 2 costruiscono strumenti ed operano osservazioni di TEC in alta atmosfera con metodi radioelettrici, metodi (quelli dello ionosondaggio) che sono stati con successo trasportati in radar a compressioni di impulso per indagare la copertura di ghiaccio in Antartide. Il laboratorio Ionosferico, eredità dell'ING, è quello che ancor oggi produce previsioni di radiopropagazione ionosferica ad uso delle Forze Armate. Il laboratorio di paleomagnetismo è uno dei più significativi a livello globale e, anche grazie a cospicui finanziamenti ottenuti tramite il PNRA, ha potuto dotarsi di strumenti all'avanguardia che permettono di effettuare ricerche con applicazioni ad ampio spettro nella geofisica.

Il laboratorio di spettroscopia gamma opera strumentazione per l'analisi di radionuclidi per perseguire gli obiettivi descritti per l'UF 5, monitoraggio che viene effettuato anche dal veicolo attrezzato ORPA (Osservatorio mobile Rilevamento Parametri Ambientali).

Due laboratori relativamente nuovi sono quello di emissioni elettromagnetiche VLF, che persegue lo studio di radioemissioni associate alla rottura delle rocce e ai terremoti, e quello di spettroscopia a microonde, che produce dei pregevoli strumenti per l'analisi colonnare di gas utilizzato dallo stesso personale del laboratorio in zone polari.

A questi si aggiunge il neonato di Laboratorio di Restauro, dove vengono recuperati strumenti antichi per uso museale.

Il laboratori sono di dimensioni molto eterogenea, alcuni fanno capo ad una singola persona, altri sono di notevole complessità, ma sono tutti efficaci nel rappresentare l'attività svolta. L'impressione che il CS ha avuto nell'incontro con la Sezione è, a differenza di altre sezioni, di una buona coesione e di un ottimo spirito di gruppo, ed è facile immaginare che i differenti laboratori lavorino di concerto alla soluzione di problemi.

Il CS ha considerato l'incontro con la sezione Roma2 molto interessante. È una sezione a forte connotazione multidisciplinare e tecnologica, dove si passa dall'esplorazione dello spazio a quella dei fondali marini, dove non si ha timore di affrontare temi controversi, come quelli dei precursori, ma si mitiga l'entusiasmo perseguendo il rigore scientifico nei risultati. Si percepisce il desiderio di allontanarsi dalla specializzazione estrema per dare un'occhiata di insieme al pianeta.

Tutte le presentazioni sono state condotte con entusiasmo e competenza. Si sono notate sovrapposizioni tra le presentazioni delle UF e quelle dei Gruppi di Ricerca, ma ripetiamo queste sono il frutto dell'attuale, discutibile, modello organizzativo dell'INGV.

IL Consiglio Scientifico ha ricevuto dal Dott. A. Caramelli, attuale responsabile del nuovo Ufficio Trasferimento Tecnologico, Spin Off e Brevetti (UTTSB) dell'Ente una bozza del regolamento Brevetti e trasferimento per riceverne un parere (in calce a questo documento).

Il regolamento è stato oggetto di lunga discussione telematica all'interno del CS, in data successiva a quella della riunione con La Sezione di Roma2.

Il regolamento si basa essenzialmente sul CPI (Codice della Proprietà Industriale) in vigore con il DL 30/2005 che stabilisce (art. 65) che il ricercatore pubblico è il titolare esclusivo dei diritti derivanti da una propria invenzione brevettabile in campo di ricerca libera. Stabilisce anche che la quota minima spettante all'inventore dei proventi derivanti dalla vendita o dalla concessioni di licenze sia del 50%. Nel caso non esista un regolamento interno della struttura di ricerca è stabilito che comunque il 30% vada all'Ente di appartenenza. Una eccezione a questo può essere sollevata nel caso si sia in condizioni di *ricerca vincolata* (con finanziamento esterno all'Ente di appartenenza) per il quale le considerazioni sulla paternità dell'invenzione e sulla percentuale minima garantita vengono a cadere e devono essere stabilite volta per volta con i soggetti finanziatori.

Alla luce di queste considerazioni il regolamento (che appare simile a quello adottato all'Università La Sapienza di Roma), è formalmente approvabile. Tuttavia il CS ritiene che sarebbe opportuna la riconsiderazione della distribuzione dei proventi e dell'amministrazione degli stessi.

A pag 7 ed 8 del regolamento si legge che all'inventore viene attribuito il 60% dei proventi se brevetta a proprio nome, il 70% se brevetta a nome dell'Ente. Questa cosa appare come un'incongruenza a meno che non si consideri questa scelta come un premio al ricercatore di brevettare a nome dell'Ente di appartenenza per aumentarne il portafoglio brevetti.

Sempre a pag 8 si legge come l'INGV debba mettere a disposizione i proventi derivati dai brevetti all'UTTSB per promuovere l'attività brevettuale. Il CS considera che l'attività brevettuale debba essere comunque promossa. Attualmente il flusso finanziario proveniente dall'attività brevettuale sarebbe inadeguato ed è auspicabile l'investimento di una parte dell'ordinario ad incentivare l'attività brevettuale. Tuttavia tale somma potrebbe diventare eccessiva in caso di investimenti fortunati, e sarebbe restrittivo vincolarla esclusivamente ad uso dell'UTTSB. Inoltre deve essere formalizzato come l'UTTSB possa disporre operativamente dei fondi messi a disposizione. L'UTTSB potrebbe promuovere l'attività brevettuale in forma di consulente, suggerendo al CDA o alla Direzione Generale la promozione di un brevetto e la via per perseguirla.

Il consiglio scientifico è favorevole che al ricercatore sia erogato il massimo consentito dalla legge sui proventi del brevetto. Però, qualora l'INGV, tramite l'UTTSB, ravvisi una vasta portata ed un interesse primario dell'invenzione per l'Ente, può decidere di brevettarlo a propria titolarità accollandosi in toto le spese di brevettazione estendendolo al più ampio scenario internazionale, nonché tutte le azioni atte alla sua promozione a livello industriale, anche con l'aiuto di opportune Società e/o organizzazioni di comprovata affidabilità ed efficacia. In tal caso all'inventore verrà corrisposto il minimo di legge (50%) dei proventi dallo sfruttamento commerciale, a meno che non sia presente un finanziatore esterno, nel qual caso tale percentuale potrebbe cambiare in una misura concordata con il ricercatore.

Questo verbale è l'ultimo che viene prodotto dal presente Consiglio Scientifico. Nei quattro anni passati abbiamo cercato di conoscere la realtà dell'Ente, incontrando le sezioni. Ci siamo espressi su temi scientifici e non, spingendoci talvolta al confine del nostro mandato; lo abbiamo fatto quando lo abbiamo ritenuto in coscienza utile per migliorare le potenzialità dell'Ente. Tutte le sezioni ci hanno accolto con entusiasmo, ponendo forse un'attenzione eccessiva nella preparazione della nostra accoglienza e promuovendo ad esame quello che, nel nostro spirito, era solo una tranquilla chiacchierata davanti ad un buon bicchiere di vino (alcuni di noi preferiscono il caffè), rituale che è spesso più produttivo di un intero convegno. A conferma di ciò, è proprio nelle chiacchiere informali con il personale che abbiamo sempre trovato un grandissimo entusiasmo e una grande voglia di fare di più: è evidente che l'INGV è un Ente di ricerca grande, che ha tutta l'energia per diventare un grande Ente. E' un'energia che aspetta solo di essere liberata, per esempio da una nuova organizzazione interna e da un maggior supporto amministrativo con uno snellimento –ove possibile- delle procedure burocratiche.

Il CS è solo un organo consultivo. Nasce per leggere e correggere – spesso in gran fretta - documenti inerenti la ricerca prima della loro approvazione. Non rappresenta un governo scientifico, non prende decisioni e non appone firme. Può solo dare consigli a chi decide e firma. Purtroppo, viviamo un momento storico in cui procacciarsi i fondi per la ricerca sembra più importante della ricerca in sé, e le persone che prendono le decisioni sono tanto occupate in equilibrismi burocratico-finanziari da dimenticarsi talvolta dello scopo, che è solo e soltanto la buona ricerca.

Nei nostri verbali (l'unico prodotto del CS a parte il placet sui documenti ufficiali) abbiamo evidenziato pregi, difetti e problemi. Purtroppo non è bastato evidenziare i problemi per risolverli. Una maggior interazione con il Consiglio di Amministrazione potrebbe essere forse un passo verso un governo più efficace, ma è comunque un passo che il CS può solo consigliare.

I membri interni del CS sono stati confermati dal personale dell'Ente, il che è probabilmente il miglior riconoscimento per il loro impegno. Uno dei membri del presente CS entrerà nel nuovo CdA, portando nella stanza dei bottoni le idee maturate nei nostri incontri e nelle nostre discussioni: confidiamo che sia il primo passo verso più efficaci sinergie.

Giovanni Romeo (Coordinatore)  
Francesco Mulargia  
Mauro Rosi  
Fabio Speranza

## Regolamento Brevetti e Trasferimento Tecnologico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

### Indice

Art. 1 Ambito di applicazione

Art. 2 Definizioni

Art.3 Organi ed Uffici preposti

Art. 4 Titolarità dei diritti patrimoniali

Art. 5 Obbligo di riservatezza

Art. 6 Obblighi di comunicazione e Proposta di cessione

Art. 7 Protezione della proprietà industriale derivante da ricerca istituzionale

Art. 8 Protezione della proprietà industriale derivante da ricerca finanziata

Art. 9 Spin off universitari

Art. 10 Spese brevettuali

Art 11 Ripartizione dei proventi derivanti dallo sfruttamento del brevetto

Art. 12 Gestione della co-titolarità

Art. 13 Controversie

Art. 14 Norme transitorie e finali

Art. 15 Entrata in vigore

## **Art. 1 Ambito di applicazione**

1. Il presente Regolamento ha per oggetto la disciplina della titolarità e delle modalità di sfruttamento economico delle invenzioni realizzate a seguito di un'attività di ricerca, svolta da uno o più dipendenti oppure da uno o più soggetti interni non dipendenti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, o in collaborazione con terzi, anche avvalendosi di finanziamenti e/o attrezzature e strutture appartenenti all'INGV e/o risorse economiche da essa amministrate, salvo quanto diversamente disposto da norme o da clausole contrattuali.

2. Il presente Regolamento si applica a tutte le invenzioni brevettabili conseguite successivamente all'entrata in vigore della Legge 18-10-2001 n.383, in seguito modificata dal D.Lgs. 10-02-2005 n.30 c.d. Codice della proprietà industriale.

## **Art. 2 Definizioni**

Ai sensi del presente Regolamento con i seguenti termini si intende:

INGV. Indica l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

UTTSB. Ufficio Trasferimento Tecnologico, Spin Off e Brevetti dell'amministrazione centrale dell'INGV competente in materia di brevettazione.

Invenzione. Ogni risultato utile della ricerca tecnica che abbia comunque un valore patrimoniale, e così in particolare e tra l'altro anche le invenzioni industriali, i modelli di utilità, i modelli e disegni ornamentali, il design, i progetti di lavoro dell'ingegneria, il know how.

Invenzione brevettabile. Ogni invenzione, conseguita da personale dipendente e/o interno non dipendente, utilizzando strutture e/o mezzi finanziari dell'INGV, suscettibile di domanda di brevetto per invenzione, di brevetto per modello di utilità, di brevetto per disegno e modello ornamentale, di registrazioni relative alle topografie di semiconduttori, di brevetti e di registrazioni comunque denominati sulla protezione giuridica dei disegni e dei modelli, ed ogni altro titolo che attribuisca comunque diritti esclusivi assimilabili per struttura a quelli connessi ai brevetti per invenzione. Per invenzioni brevettabili si intendono inoltre in particolare quelle previste da convenzioni internazionali, dal diritto comunitario o dalla legislazione nazionale italiana o di ogni altro stato del mondo.

Inventore. L'autore di un'invenzione. All'inventore spettano in ogni caso i diritti morali relativi alla propria invenzione; l'appartenenza dei diritti patrimoniali derivanti dall'invenzione è invece regolata dagli articoli successivi del presente Regolamento e dalle leggi di riferimento.

Diritti morali. Diritti spettanti all'autore, derivanti dalla mera paternità dell'opera/invenzione.

Diritti sull'invenzione. Ogni diritto patrimoniale sull'invenzione tutelato da convenzioni internazionali, dal diritto comunitario o dalla legislazione nazionale italiana o di ogni altro stato del mondo.

Dipendenti: indica i lavoratori subordinati (sia a tempo indeterminato che determinato) di ogni genere dell'INGV. Sono, pertanto, compresi i Ricercatori e il personale tecnico amministrativo coinvolto in progetti di ricerca.

Interno/i non dipendente/i: indica gli addetti pro tempore allo svolgimento di attività di ricerca, quali, a titolo meramente esemplificativo, i dottorandi, gli assegnisti, i borsisti, gli stagisti (che svolgono lo stage all'interno dell'INGV), i contrattisti di ogni genere. Ai sensi del presente Regolamento, nel termine Interni non dipendenti sono compresi anche gli studenti e altre persone che hanno collaborato a titolo privato con dipendenti dell'INGV in qualità di coinventori.

Ricercatore/i: indica i Dipendenti dell'INGV investiti, all'interno dell'INGV, di mansioni relative alla ricerca. Sono compresi, pertanto, Dirigenti di Ricerca, Primi Ricercatori, Ricercatori, Dirigenti tecnologici, Primi Tecnologi, Tecnologi, nonché tutto il personale

tecnico che sia di supporto alla ricerca, con mansioni non puramente esecutive, quali tecnici e operatori.

Ricerca Finanziata: indica l'Attività di Ricerca commissionata, in tutto o in parte, da soggetti privati ovvero realizzata nell'ambito di specifici progetti di ricerca finanziati da soggetti pubblici diversi dall'INGV.

Ricerca Istituzionale: indica tutta l'Attività di Ricerca diversa dalla Ricerca Finanziata.

### **Art.3 Organi ed uffici preposti**

1. L'INGV, al fine di sostenere l'inventore che richieda assistenza per la valorizzazione economica della propria invenzione, in particolare attraverso il conseguimento e lo sfruttamento del relativo brevetto, dispone della Commissione Tecnica Brevetti e dell'UTTTSB.

2. La Commissione Tecnica Brevetti è composta da un Presidente, da un numero compreso tra 1 e 3 membri nominati dal Presidente dell'INGV, scelti tra esperti dell'INGV o esterni, con comprovata qualificazione ed esperienza nel campo della proprietà industriale e intellettuale, e dal responsabile dell'UTTTSB. I componenti della predetta Commissione durano in carica quattro anni e possono essere confermati nell'incarico.

3. La Commissione Tecnica Brevetti controlla la corretta applicazione del presente regolamento brevetti assolve ai compiti di proposta, valutazione e decisione necessari ai fini del presente Regolamento fornendo pareri all'UTTTSB:

- vincolanti sulle richieste di deposito e/o estensione all'estero di brevetti presentate dai Dipendenti e dagli Interni non Dipendenti;
- vincolanti sul mantenimento dei Brevetti e delle RegISTRAZIONI, negli anni successivi al deposito, mediante il monitoraggio effettuato sullo stato di sviluppo dei medesimi;
- consultivo sugli atti negoziali finalizzati allo sfruttamento economico dei brevetti e su criteri, linee guida, procedure in materia di trasferimento tecnologico;
- consultivo su criteri, linee guida, procedure in materia di brevettazione;

4. In ogni caso in cui sia chiamata ad emettere il proprio parere, la Commissione può compiere tutti gli atti istruttori necessari per la più adeguata e ponderata valutazione, compresa l'audizione dei soggetti interessati ai casi in esame.

5. Ai fini di un più approfondito esame delle diverse istanze di brevettazione e registrazione sottoposte alla sua valutazione, la Commissione può invitare ai suoi lavori esperti dotati di specifica esperienza, nonché consulenti brevettuali di propria fiducia scelti sia nell'ambito dell'INGV sia all'esterno.

6. La Commissione Tecnica Brevetti con il supporto di UTTTSB provvede a monitorare lo stato di sviluppo e applicazione industriale dei brevetti da parte dell'inventore e dei suoi aventi causa, al fine di verificare l'esatta quota di spettanza dei diritti economici in favore dell'INGV, nonché l'eventuale mancata attuazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 11 commi 2 e 6.

7. Per tutte le procedure e gli incarichi previsti dal presente Regolamento in capo alla Commissione, quest'ultima, d'intesa con l'UTTTSB e con l'inventore, può avvalersi di mandatarî abilitati, individuati sulla base di criteri di specifica professionalità, disponibilità, speditezza ed economicità.

8. Ai componenti della Commissione Tecnica Brevetti può essere attribuita, con delibera del Consiglio di Amministrazione, una indennità di presenza, da determinare in relazione all'impegno svolto.

### **Art. 4 Titolarità dei diritti patrimoniali**

1. Al personale Dipendente dell'INGV spetta la titolarità patrimoniale sull'invenzione brevettabile nel caso di attività di Ricerca Istituzionale. Nel caso in cui il brevetto sia conseguito attraverso il contributo di più inventori, i diritti da esso derivanti sono attribuiti a tutti i coinventori in parti uguali, salvo diversa pattuizione stipulata per iscritto dagli stessi.



L'inventore, in solido con i coinventori, può cedere i propri diritti patrimoniali all'INGV secondo quanto previsto dall'art.6.

2. Nel caso di invenzione brevettabile derivante da Ricerca Finanziata si rimanda alle disposizioni previste nei singoli contratti, accordi e convenzioni.

3. All'INGV spetta ogni diritto patrimoniale comunque derivante da invenzioni realizzate da personale Interno non Dipendente nell'ambito di qualsiasi attività di ricerca dell'INGV a cui abbiano partecipato a vario titolo, salvo diversa disposizione dei soli contratti individuali di diritto privato con il personale ora detto.

4. Qualora per il conseguimento dell'invenzione, i ricercatori dell'INGV si siano avvalsi dell'apporto determinante di Interni non dipendenti, verrà riconosciuto a questi ultimi, oltre al diritto morale di essere riconosciuti coinventori, un corrispettivo: in particolare spetta agli inventori, (cumulativamente tra di loro), una quota pari al 70% dei proventi o dei canoni di licenza, o del corrispettivo per la cessione a terzi del brevetto, dedotte le spese sostenute per il conseguimento del brevetto ed il suo mantenimento.

5. Ove il caso non sia già regolato da un preventivo accordo, qualora si conseguano Invenzioni con la partecipazione di dipendenti di altre istituzioni o imprese, italiane o straniere, è fatto obbligo agli Inventori di darne tempestiva comunicazione scritta ai rispettivi enti di appartenenza ai sensi della normativa vigente.

6. Qualora si conseguano Invenzioni con la partecipazione di Ricercatori dipendenti da Università o da una Pubblica Amministrazione avente tra i suoi scopi istituzionali finalità di ricerca, nel caso in cui i Ricercatori dichiarino di voler cedere, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, la titolarità dei risultati conseguiti a favore dell'ente di appartenenza, l'INGV dovrà verificare la possibilità di giungere ad un accordo in merito alla titolarità e alla gestione dei risultati conseguiti.

#### **Art 5 Obbligo di riservatezza**

1. All'inventore e a ogni altro soggetto che abbia collaborato all'attività di ricerca, ai componenti della Commissione Tecnica Brevetti e a tutto il personale dell'INGV è fatto obbligo di osservare la massima riservatezza in merito alla ricerca. In particolare è fatto obbligo di astenersi da qualsiasi forma di divulgazione all'oggetto dell'invenzione per la quale si chiede la tutela brevettuale, almeno sino al momento del deposito della domanda di brevetto.

2. I componenti esterni della Commissione Tecnica Brevetti di cui all'art. 3 comma 5 sono tenuti a sottoscrivere un preventivo impegno di segretezza in merito alle informazioni acquisite.

#### **Art. 6 Obblighi di comunicazione e Proposta di cessione**

1. Gli inventori dipendenti INGV sono tenuti a dare immediata comunicazione all'INGV tramite UTTSB di ogni risultato inventivo relativo al lavoro svolto all'interno dell'INGV a loro giudizio suscettibile di essere oggetto di brevetto (o titolo assimilabile) qualora tale risultato inventivo rientri nelle linee di ricerca dell'INGV. La comunicazione è data mediante la presentazione di una relazione tecnico-scientifica affiancata da eventuali progetti dell'inventore circa le strategie di sfruttamento economico dell'innovazione secondo lo schema a cura dell'UTTSB, reperibile direttamente nella sezione UTTSB del sito web dell'INGV (Modulo A - Proposta di Brevetto).

2. La comunicazione di cui al precedente comma, potrà essere accompagnata da una proposta di cessione all'INGV dei diritti patrimoniali per il rilascio del brevetto ed ogni altra facoltà di sfruttamento economico dell'invenzione. La proposta, indirizzata al Presidente dell'INGV, è irrevocabile per 90 giorni dal ricevimento da parte dell'INGV e prevede, come compenso a favore dell'inventore medesimo, il 70% dei proventi effettivamente ricavati dall'INGV per lo sfruttamento economico dell'invenzione, al netto delle spese specificamente sostenute per la brevettazione, l'estensione ed il mantenimento. La proposta deve essere redatta secondo lo schema contrattuale a cura dell'UTTSB,

reperibile direttamente sul sito web dell'INGV nella sezione UTTSB (Modulo B – Contratto Brevetto INGV).

3. Il personale Dipendente che, nell'esercizio delle proprie funzioni, sia venuto a conoscenza di un'invenzione suscettibile di brevettazione, effettuata da personale interno non dipendente nell'ambito di ricerche dirette o coordinate da personale Dipendente, è tenuto a darne immediata comunicazione all'INGV. Si applicano anche in questo caso le disposizioni di cui in precedenza.

4. L'UTTSB provvederà a trasmettere la documentazione al Presidente della Commissione Tecnica Brevetti ed entro 60 giorni dal ricevimento la Commissione Tecnica Brevetti dovrà esprimere un proprio vincolante parere in merito alla possibilità di deposito di domanda di brevetto dell'invenzione, alle sue potenzialità industriali ed infine all'accettabilità della proposta di cessione. In caso di valutazione favorevole, il Presidente dell'INGV, procede alla firma per accettazione dell'atto di cessione.

5. Le disposizioni di cui ai commi precedenti, in quanto compatibili, si applicano anche alle proposte di cessione di domanda di brevetto trasmesse all'INGV dal personale Dipendente dopo il deposito delle stesse agli Uffici Brevetti Territoriali, qualora ricorrano le condizioni riportate all'art. 7 comma 2.

#### **Art 7 Protezione della proprietà industriale derivante da ricerca istituzionale**

1. E' fatto sempre e comunque obbligo all'inventore di comunicare all'INGV l'invenzione che egli abbia conseguito.

2. Se l'inventore opta per il deposito della domanda di brevetto a proprio nome, gli è fatto obbligo di comunicare all'INGV l'avvenuto deposito entro 15 giorni dalla data di deposito stesso, indicandolo su apposito modulo a cura dell'UTTSB, reperibile direttamente sul sito web dell'INGV nella sezione UTTSB (Modulo C – Contratto Brevetto Depositato). L'UTTSB provvederà a informarne la Commissione Tecnica Brevetti.

3. Se l'inventore intende cedere i diritti patrimoniali sull'invenzione all'INGV, si applica la procedura descritta all'art.6. In caso di invenzione realizzata da più soggetti, la proposta di cessione può essere presentata anche da un solo inventore, il quale deve tuttavia indicare anche i nomi dei coinventori ed aver acquisito il loro assenso. L'inventore può proporre di cedere i diritti patrimoniali sull'invenzione all'INGV, con procedura descritta all'Art.6 anche nel caso di invenzioni al di fuori della Ricerca Istituzionale e delle linee di Ricerca dell'INGV.

4. La Commissione Tecnica Brevetti dopo aver esaminato la proposta di cessione dei diritti avanzata dall'inventore, può deliberare di depositare la domanda di brevetto a nome dell'INGV, o declinare l'offerta. E' facoltà della Commissione Tecnica Brevetti chiedere che l'inventore proceda, entro un termine ultimo fissato dalla Commissione stessa, all'integrazione della proposta qualora questa sia considerata incompleta e/o imprecisa. La Commissione Brevetti può altresì avvalersi di tutte le risorse messe a disposizione dall'INGV o da soggetti da essa delegati per l'ottenimento di informazioni utili alla decisione circa l'opportunità di brevettare l'invenzione.

5. Ogni parere positivo o negativo assunto dalla suddetta Commissione viene comunicato per iscritto all'inventore da UTTSB.

6. Nel caso in cui l'INGV dichiari che non intende acquisire i diritti sull'invenzione come da proposta dell'inventore, questi permangono all'inventore senza nessun ulteriore suo obbligo, fatta salva la comunicazione dell'eventuale deposito della domanda di brevetto. L'inventore sarà in tal caso libero di cedere, o concedere in licenza, a terzi il brevetto senza che l'INGV possa far valere alcuna pretesa in proposito.

7. Fino a che l'INGV tramite la Commissione Tecnica Brevetti, non abbia deciso se assumere o meno la titolarità del brevetto, l'inventore è tenuto a mantenere riservato il contenuto dell'invenzione e a non dare ad essa alcuna divulgazione, anche alla comunità scientifica, onde non pregiudicare l'eventuale brevettazione dell'invenzione stessa da

parte dell'INGV. Nel caso in cui l'INGV decida di procedere a chiedere il brevetto a propria titolarità, tale obbligo di riservatezza permane in capo all'inventore fino a quando non sia stata depositata la domanda di brevetto presso gli Uffici brevettuali competenti.

8. In tutte le fasi di valutazione della proposta e di strutturazione della eventuale domanda di brevetto, l'inventore è tenuto a fornire, ove richiesta, attiva collaborazione alla Commissione Tecnica Brevetti e all'UTTTSB offrendo tutte le informazioni utili per la valutazione stessa e per l'eventuale compilazione e presentazione della domanda di brevetto.

9. Per le procedure di deposito delle domande di brevetto, l'INGV si avvale della collaborazione di Studi di Consulenza Brevettuale abilitati di fronte all'Ufficio Italiano Brevetti e individuati sulla base dei criteri di specifica professionalità, disponibilità, rotazione, speditezza e, per quanto possibile, economicità.

10. Qualora ne ricorrano le condizioni, per gli anni successivi al primo la Commissione Tecnica Brevetti, avvalendosi della collaborazione di UTTTSB e dell'inventore, valuta l'opportunità di estendere la copertura brevettuale, mantenere in vita il brevetto fornendo il proprio parere vincolante. Trascorsi cinque anni dal deposito della domanda di brevetto, la Commissione Tecnica Brevetti provvede altresì a monitorarne lo stato di sviluppo e nel caso in cui valuti l'assenza di manifestati interessi industriali e/o necessità di protezione in relazione a collaborazioni internazionali potrà decidere insindacabilmente l'abbandono del brevetto. Di ciò verrà data tempestiva comunicazione all'inventore, il quale, nei 30 giorni successivi al ricevimento, potrà esercitare diritto di riscatto del brevetto, con l'onere delle spese di registrazione dell'atto di cessione e relativa trascrizione, fermo restando quanto previsto dall'art. 11 comma 5.

#### **Art. 8 Protezione della proprietà industriale derivante da ricerca finanziata**

1. Per le invenzioni realizzate durante lo svolgimento di attività commissionate da terzi, nonché nel corso di attività di ricerca finanziate in tutto o in parte da soggetti privati ovvero nell'ambito di specifici progetti di ricerca finanziati da altri soggetti pubblici diversi dall'INGV, nel rispetto delle norme di legge in vigore, la disciplina di tali invenzioni sarà quella stabilita da apposite convenzioni stipulate preventivamente tra l'INGV ed i soggetti, pubblici o privati, committenti o finanziatori.

#### **Art.9 Spin off universitari**

1. Qualora l'invenzione venga conseguita nell'ambito dell'attività svolta da società spin off dell'INGV, il regime giuridico sarà quella stabilita da apposite convenzioni stipulate preventivamente o da quanto previsto da apposito Regolamento Spin off.

#### **Art. 10 Spese brevettuali**

1. Nel caso di brevettazione a nome dell'inventore, tutte le spese di deposito e mantenimento del brevetto sono a carico dell'inventore stesso.

2. Nel caso di brevettazione a nome dell'INGV, le spese relative alla pratica di brevetto (comprendente della preparazione del brevetto, del deposito della domanda di brevetto, delle spese per la copertura di brevetto e delle eventuali estensioni internazionali) sono a carico dell'INGV. Tale disposizione si applica anche nel caso in cui all'INGV vengano attribuiti i diritti di sfruttamento economico dell'invenzione brevettabile derivanti dal brevetto già depositato e successivamente ceduto all'INGV. In tal caso, nel rispetto di quanto previsto all'art. 11 comma 3, gli oneri di spesa saranno a carico dell'INGV a far data dalla sottoscrizione da parte dell'INGV dell'atto di cessione.

3. Qualora l'INGV decida di non continuare il pagamento delle tasse brevettuali, UTTTSB comunicherà tempestivamente tale decisione all'inventore, il quale potrà a sua discrezione rilevare il brevetto gratuitamente, con l'onere delle spese di registrazione dell'atto di cessione e relativa trascrizione, mantenendo il brevetto a sue spese. L'inventore sarà inoltre libero di cedere, o concedere in licenza, a terzi il brevetto senza che l'INGV possa

far valere alcuna pretesa in proposito ad eccezione del recupero delle spese sostenute per il deposito ed il mantenimento fino alla sottoscrizione dell'atto di riscatto.

**Art. 11 Ripartizione dei proventi derivanti dallo sfruttamento del brevetto**

1. Se l'inventore opta per il deposito della domanda di brevetto a proprio nome, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 7, comma 2, l'INGV ha diritto di percepire il 40% dei proventi derivanti dallo sfruttamento economico dell'invenzione brevettabile.
2. Nel caso di brevetto di titolarità dell'INGV, i proventi derivanti dallo sfruttamento del brevetto sono ripartiti tra l'INGV stessa e l'inventore.
3. In particolare spetta all'inventore (in caso di più inventori, cumulativamente tra di loro), una quota pari al 70% dei proventi o dei canoni di licenza, o del corrispettivo per la cessione a terzi del brevetto, dedotte le spese sostenute per il conseguimento del brevetto ed il suo mantenimento. Il restante 30% spetta all'INGV che si impegna a metterlo a disposizione dell'UTTTSB per il sostegno di attività di ricerca correlate al miglioramento dei brevetti, per ottenere nuove Invenzioni e per la attività di protezione e valorizzazione della proprietà industriale.
4. In tal caso l'INGV, avvalendosi di UTTTSB, è tenuto a proporre iniziative dirette allo sfruttamento del brevetto sotto forma di concessione di diritti di sfruttamento o di cessione di brevetto, sia esso già concesso o allo stato di domanda. L'inventore o il gruppo di inventori è da parte sua tenuto a favorire l'individuazione di opportunità di sfruttamento commerciale del brevetto; lo stesso è inoltre tenuto a mettere a disposizione degli eventuali terzi individuati per lo sfruttamento dell'invenzione, in modo completo ed accessibile, tutte le informazioni segrete non brevettabili (know how) necessarie per sfruttare l'invenzione al meglio. L'INGV può avvalersi, inoltre, di qualificati soggetti giuridici, scelti su proposta vincolante della Commissione Brevetti in base a criteri di specifica professionalità, disponibilità, speditezza e, per quanto possibile, economicità, al fine di porre in essere le iniziative dirette alla valorizzazione ed allo sfruttamento del brevetto, tramite la stipula di appositi accordi e/o convenzioni.
5. Trascorsi 5 anni dalla data di deposito della domanda di brevetto senza che sia stato iniziato lo sfruttamento industriale dello stesso, la Commissione Tecnica Brevetti può decidere di sospendere il pagamento delle tasse di mantenimento in vita. In tal caso l'inventore potrà esercitare diritto di riscatto del brevetto, con l'onere delle spese di registrazione dell'atto di cessione e relativa trascrizione e potrà provvedere liberamente al successivo mantenimento del brevetto a sue spese. L'inventore sarà inoltre libero di cedere, o concedere in licenza, a terzi il brevetto senza che l'INGV possa far valere alcuna pretesa in proposito ad eccezione del recupero delle spese sostenute per il deposito ed il mantenimento fino alla sottoscrizione dell'atto di riscatto.
6. La sospensione del pagamento delle tasse di mantenimento potrà essere assunta dalla Commissione Tecnica Brevetti anche qualora i proventi risultino inferiori alle spese di mantenimento.

**Art. 12 Gestione della co-titolarità**

1. In caso di brevetto in co-titolarità, l'INGV, con il supporto di UTTTSB, acquisito il parere vincolante della Commissione Tecnica Brevetti ed il nulla osta degli altri co-titolari, può assumere il ruolo di gestore unico del processo di brevettazione, mantenimento e sfruttamento ovvero delegare a terzi l'attività, mediante la stipula di uno specifico accordo che preveda le modalità operative, ivi inclusa la ripartizione delle spese, nel rispetto delle normative vigenti, secondo lo schema a cura dell'UTTTSB, reperibile direttamente nella sezione UTTTSB del sito web dell'INGV (Modulo D – Accordo brevetto in co-titolarità).

**Art. 13 Controversie**

1. Qualsiasi controversia relativa all'interpretazione, applicazione, esecuzione del Presente Regolamento sarà risolta presso le Sezioni Specializzate in materia di proprietà industriale ed intellettuale di Roma ai sensi del d.lgs 168/03.

**Art. 14 Norme transitorie e finali**

1. Le decisioni relative alla tutela, anche giudiziale, dei brevetti dell'INGV sono assunte dall'INGV.

2. Per quanto non espressamente previsto nel presente Regolamento si rinvia alla normativa vigente in materia e alle disposizioni normative dell'INGV.

**Art. 15 Entrata in vigore**

1. Il presente Regolamento entra in vigore il giorno dopo la data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'INGV.